



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

Congiuntura manifatturiera
Firenze

Secondo semestre 2022

a cura dell'U.O. Statistica e studi



CONGIUNTURA MANIFATTURIERA FIRENZE

III trim 2022

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	4,1%
Fatturato:	10,8%
Ordini totali:	8,0%
Fatturato estero:	19,1%
Occupazione:	9,2%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	-3,4%
Fatturato:	-4,2%
Ordinativi:	-6,4%
Occupazione:	7,9%

IV trim 2022

VARIAZIONI tendenziali

Produzione:	3,9%
Fatturato:	9,3%
Ordini totali:	2,9%
Fatturato estero:	7,9%
Occupazione:	7,7%

VARIAZIONI sul trimestre precedente (dati grezzi)

Produzione:	9,3%
Fatturato:	14,0%
Ordinativi:	9,3%
Occupazione:	1,0%

Note sulla rilevazione

L'indagine sulla congiuntura manifatturiera provinciale relativa al III e IV trimestre 2022 si è svolta tra la metà di gennaio e il 28 febbraio 2023 su un campione di 230 unità locali manifatturiere con almeno 5 addetti

MANIFATTURA FIORENTINA IN TENUTA NELLA SECONDA PARTE DEL 2022

Il 2022 per l'industria manifatturiera fiorentina si conclude con un buon risultato, nonostante la guerra e lo shock energetico, dal momento che nel terzo e nel quarto trimestre la variazione tendenziale della produzione ha fatto osservare variazioni positive di tutto rispetto con un +4,1% e un +3,9%. Se consideriamo la brillante performance dei due precedenti trimestri (+18,4% nel primo e +11,3% nel secondo) l'andamento apparirebbe rallentato, ma se pensiamo ai rischi recessivi emersi, allora il sistema manifatturiero fiorentino ha reagito piuttosto bene nei confronti di un contesto esterno piuttosto articolato e complesso, con una domanda che ha perso di slancio e incrementi rilevanti nei costi di produzione per effetto dei rincari delle materie prime. La sintesi annuale è molto positiva con una media annuale sui quattro trimestri del 9,4% per la produzione e del 15,8% per il fatturato. La frenata per gli ultimi due trimestri era nelle attese degli imprenditori manifatturieri fiorentini, tanto che possiamo ammettere che anche se in decelerazione, la produzione ha fatto registrare un risultato comunque promettente, se consideriamo gli effetti potenzialmente pervasivi della crisi energetica, le criticità indotte per i prezzi delle materie prime e i rialzi dei tassi di interesse per l'accesso al credito. Discreta la tenuta del fatturato (+10,8% nel primo trimestre e +9,3% nel secondo) insieme ad un'inflazione alla produzione che già dal terzo trimestre ha iniziato a rallentare, pur rimanendo sostenuta (da +9,6% a +8% nel terzo e +7,1% nel quarto). La piccola e la media impresa sembrerebbero continuare a rispondere abbastanza bene, mentre è la grande impresa a risentire maggiormente dell'emersione delle criticità legate all'aumento dei costi di produzione, in particolare, con una dinamica della produzione molto rallentata nel terzo trimestre (+0,5%) e in ripresa nel quarto (+3,5%). Buona la risposta dei settori di attività, anche se appaiono in rallentamento proprio quelli più energivori; l'occupazione continua a crescere e tengono gli ordinativi totali, risentendo maggiormente dell'apporto positivo della componente interna. Per il trimestre di apertura del 2023 si stima una frenata di produzione e fatturato che, anche se rimangono positivi, di fatto vengono confermate le attese di sostanziale decelerazione per la manifattura nella prima parte dell'anno, con un miglioramento a partire dal trimestre successivo, a patto che l'inflazione energetica prosegua nel processo di rientro, tenendo conto che il livello di incertezza rimane sempre elevato.

Firenze, marzo 2023

QUADRO GENERALE

Il sistema manifatturiero fiorentino nella seconda parte del 2022 ha continuato a far osservare una graduale decelerazione dell'indice di produzione iniziata già nel primo trimestre, con un +4,1% nel terzo trimestre (+11,3% nel secondo trimestre) e un +3,9% nel quarto, contestualmente ad un fatturato che ha fatto rilevare un +10,8% e un +9,3% riuscendo, in ogni caso, a controbilanciare il tono sostenuto dell'inflazione alla produzione, che, pur in decelerazione, ha mantenuto un ritmo piuttosto elevato (+8% nel terzo e +7,1% nel quarto trimestre): il periodo non è stato semplice in quanto le imprese manifatturiere hanno dovuto fronteggiare un aumento dei costi di produzione legato alla crescita dei prezzi delle materie prime, che ha eroso la marginalità; è vero che proprio dal terzo trimestre le quotazioni delle materie industriali hanno iniziato a rallentare, seguendo la generale attenuazione delle materie energetiche, considerando che i settori utilizzatori di metalli hanno beneficiato di riduzioni rilevanti dei costi degli input*. Al contrario per le imprese che per produrre beni intermedi hanno stoccato a magazzino input e prodotti nei periodi di picco dei prezzi,

* Si ringrazia Massimo Pazzarelli della CCIAA di Lucca per il supporto all'impostazione metodologica dell'indagine.

hanno maggiori difficoltà nel riuscire a coprire i costi nella fase di discesa delle quotazioni; l'arretramento dei costi di produzione potrebbe consentire alle imprese manifatturiere un certo recupero dei margini, considerando anche che il trasferimento sui prezzi finali dipenderà molto dall'orientamento della domanda (per ora in fase di moderazione), dal grado di concorrenza interna ai settori e soprattutto dalla volontà delle imprese di ricomporre la marginalità, tale da indurre un lento trasferimento degli effetti a valle del processo di produzione (a differenza di quanto avviene per i rincari). C'è anche da dire che le imprese questa volta non hanno trasferito completamente gli effetti dei rincari sui prodotti finali, sia perché c'era una minima percezione sul ruolo transitorio dei rincari e sia perché non c'era l'interesse di rischiare di perdere la clientela, scaricando tutto sui prezzi di vendita e questo chiaramente ha portato ad una compressione dei margini di profitto e una certa lentezza nel trasferire le riduzioni dei costi di produzione sui prezzi dei manufatti.

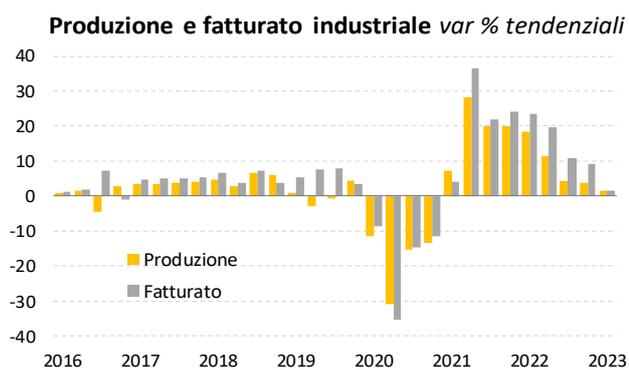
Quadro sintetico Congiuntura manifatturiera

Var %	I 2022	II 2022	III 2022	IV 2022	MEDIA	I 2023*
Produzione	18,4	11,3	4,1	3,9	9,4	1,6
Fatturato	23,5	19,7	10,8	9,3	15,8	1,6
Fatturato estero	17,7	15,1	19,1	7,9	15,0	nd
Ordini totali	20,7	12,8	8,0	2,9	11,1	1,4
Ordini esteri	15,2	12,4	13,6	-1,0	10,0	nd
Prezzi	9,3	9,6	8,0	7,1	8,5	nd
Occupazione	7,2	7,1	9,2	7,7	7,8	0,9
Quota % fatturato estero	23,5	23,4	25,0	23,2	23,8	nd

*Stima di preconsuntivo relativa a produzione, fatturato, ordini e occupazione

Il ciclo delle scorte tende ad attenuarsi, nonostante il rallentamento degli ordinativi totali (da +8% nel terzo a +2,9% nel quarto) ed esteri (da +13,6% nel terzo a -1% nel quarto) che di fatto non incide sull'aumento delle scorte in termini grezzi, ma sulla componente ciclica, determinandone un aumento, rappresentando un segnale anticipatore di rallentamento

per il prossimo trimestre, come emerge da una prima stima campionaria che abbiamo rilevato al primo trimestre 2023 con una variazione della produzione positiva ma in netta decelerazione, facendo rilevare un +1,6% tendenziale (ma il dato congiunturale sarebbe negativo con un -2,2% in termini grezzi e +1% al netto degli effetti della stagionalità). L'aumento della componente ciclica delle scorte deriva anche dalle difficoltà di ricaricare completamente i costi di acquisto e produzione su materie prime, prodotti e semilavorati, con conseguenti accumuli nei magazzini e posticipando i tempi di sblocco, almeno fino a quando la domanda non riprenderà in termini più vigorosi.

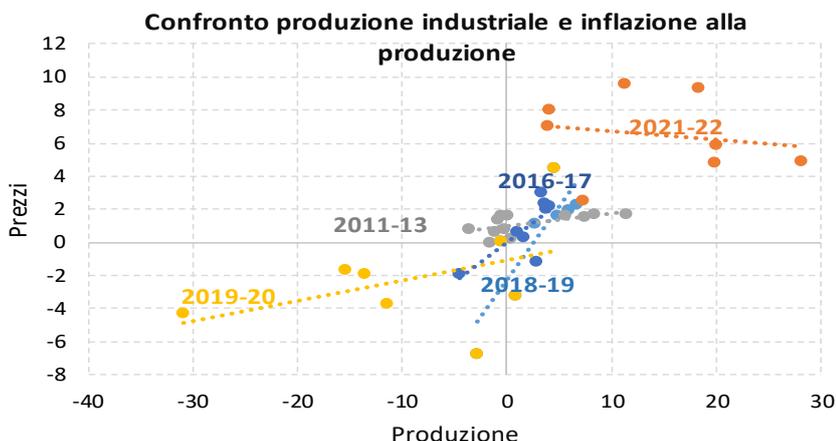


In termini congiunturali, rispetto al secondo trimestre 2022, la produzione manifatturiera mostrerebbe un -3,4% al terzo (-1,3% destagionalizzato) e un +8,3% (+5,5% destagionalizzato) nel quarto trimestre, mentre il fatturato passerebbe da -3,4% a +14% (da -0,5% a +11% destagionalizzato). La dinamica congiunturale, come si è già segnalato, inizia ad anticipare il rallentamento atteso nelle stime per il prossimo terzo trimestre, con una dinamica che andrebbe ad attenuarsi, parallelamente al raffreddamento della domanda (ma non deterioramento). In base ad un primo consuntivo prefigurato per il periodo gennaio-marzo 2023, per la produzione è stato rilevato una variazione tendenziale prevista del +1,6% (fatturato +1,6%) e un andamento congiunturale negativo (-2,2% nei confronti del precedente trimestre; +1% destagionalizzato) così come analogamente dovrebbe risultare per il fatturato (-3,1% e +0,4% destagionalizzato).

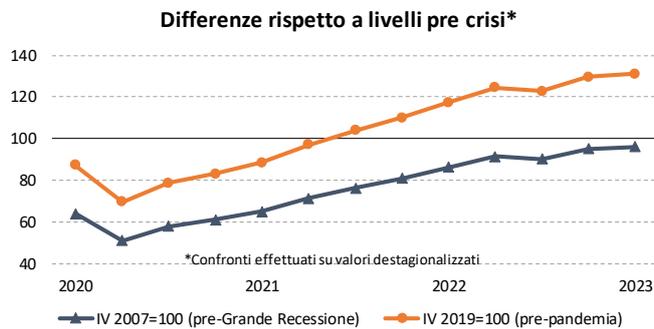
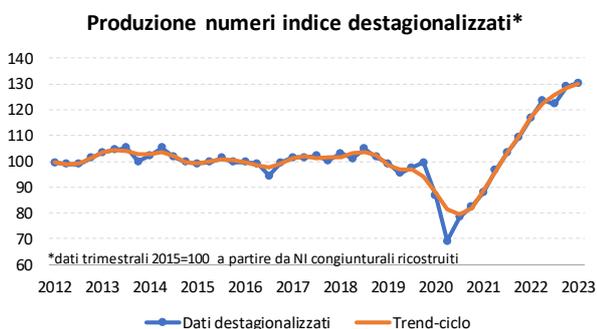
Il fatturato estero ha evidenziato una dinamica positiva ma in via di rientro, passando dal +15,4% al +1,2% nel quarto trimestre; la quota di fatturato esportata sembrerebbe tendere al rallentamento rispetto al 2021 perdendo circa quattro punti e assestandosi intorno al 41%¹. Il rallentamento del fatturato esportato si inserisce in una generale dinamica dell'interscambio internazionale in decelerazione a partire dalla seconda metà dell'anno, che sta rallentando la dinamica, nonostante il calo del prezzo dei noli marittimi e del trasporto merci, che hanno contribuito a riattivare il funzionamento delle catene del valore internazionali.

Riguardo ai prezzi alla produzione, oltre ad aver sottolineato il loro ruolo piuttosto incisivo quest'anno, hanno avuto una certa influenza nella determinazione della curva di offerta, se osserviamo la correlazione con la produzione nel corso degli ultimi anni. Il grafico successivo consente di osservare che a partire da una curva di offerta fortemente appiattita nel corso della crisi dei debiti sovrani (2011-13), l'inclinazione è divenuta più ripida tra il 2016 e il 2019 in concomitanza con una dinamica moderata della produzione e ancora più rallentata dei prezzi, per poi tornare di nuovo piatta nel periodo pandemico; nel biennio 2021-22 la curva di offerta si è traslata verso l'alto e ha invertito l'inclinazione, da positiva a negativa, rappresentando una progressiva decelerazione della produzione industriale, contestualmente ad una lenta attenuazione dell'impulso dell'inflazione alla produzione. Nei prossimi trimestri, se si dovesse consolidare il trend decrescente dei prezzi di energia e materie prime, con calo dei costi interni, a parità di produzione, si dovrebbe verificare uno spostamento verso il basso a destra della curva di offerta.

Ricostruendo il numero indice destagionalizzato possiamo riscontrare che ci troviamo ben al di sopra



del livello del quarto trimestre 2019, ma non abbiamo ancora superato i livelli antecedenti la Grande Recessione, anche se l'indice di produzione manifatturiera locale ha molto accorciato le distanze con un differenziale negativo di circa il 4%.



¹ Riferendoci a quelle imprese che hanno esportato sia nel IV° trimestre 2021 che nel IV° trimestre 2022.

Principali indicatori variazioni tendenziali trimestrali

Terzo trimestre 2022

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	4,6	10,0	6,5	10,0	6,8	7,9	14,2	18,4
50-249	3,4	15,7	21,8	28,6	15,8	15,7	21,4	35,1
250 e oltre	0,5	6,3	-9,4	8,9	nd	4,7	10,2	71,7
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	-0,8	1,5	0,9	15,9	5,2	1,0	15,9	28,4
Tessile-Abbigliamento	4,8	12,2	18,8	6,4	10,1	0,6	0,1	18,8
Pelli-cuoio-Calzature	4,9	11,2	6,9	20,5	4,1	15,1	29,2	20,6
<i>Pelli-cuoio</i>	1,3	8,8	2,4	17,8	4,3	16,2	28,2	20,2
Chimica-gomma-plastica	4,3	12,4	18,9	22,5	10,9	5,1	19,5	30,8
Farmaceutica	1,0	17,9	0,0	19,9	nd	4,7	26,6	39,3
Minerali non metalliferi	6,1	18,5	7,9	35,8	6,5	8,6	37,9	37,0
Metalli	16,7	23,6	17,9	7,6	10,1	15,6	9,0	5,4
Elettronica e mezzi di trasporto	-23,8	-15,9	2,9	7,2	9,1	-10,1	19,9	21,8
<i>Elettronica</i>	-3,5	-4,3	5,7	-17,3	13,7	-0,2	-0,9	39,8
Meccanica	1,7	5,0	-12,4	7,6	11,4	17,0	8,0	69,8
Varie	6,7	14,1	11,3	15,2	12,5	4,6	16,2	17,3
Totale	4,1	10,8	8,0	13,6	8,0	9,2	19,1	25,0

Quarto trimestre 2022

	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero	Quota fatturato estero
CLASSI DIMENSIONALI								
Fino a 49	3,1	7,4	3,2	-8,4	6,7	6,3	-7,2	17,6
50-249	7,7	15,8	1,6	16,5	11,8	16,2	20,8	35,7
250 e oltre	3,5	14,1	2,9	10,7	nd	3,1	10,7	52,7
SETTORI DI ATTIVITA'								
Alimentari	2,5	4,1	0,5	11,4	8,5	5,8	11,6	29,7
Tessile-Abbigliamento	8,1	19,0	8,5	22,5	9,6	1,9	17,6	19,1
Pelli-cuoio-Calzature	4,2	5,6	-2,2	-22,0	5,1	13,0	-16,9	19,0
<i>Pelli-cuoio</i>	1,0	2,7	-6,5	-28,1	5,3	13,1	-22,2	18,7
Chimica-gomma-plastica	-1,6	2,2	7,3	1,0	4,8	6,5	-0,5	44,2
Farmaceutica	10,6	16,8	nd	13,6	nd	3,1	25,6	36,1
Minerali non metalliferi	5,2	10,9	1,0	24,8	7,7	6,1	28,7	35,7
Metalli	7,6	16,4	4,5	-22,3	10,9	13,1	-17,2	5,5
Elettronica e mezzi di trasporto	2,5	3,5	9,4	18,1	11,7	-7,4	9,7	24,8
<i>Elettronica</i>	7,3	9,4	20,3	11,0	13,3	-7,6	1,0	31,3
Meccanica	-3,8	8,7	4,9	17,6	0,5	11,3	3,3	52,6
Varie	-0,4	6,2	5,6	3,8	10,4	0,9	9,0	22,1
Totale	3,9	9,3	2,9	-1,0	7,1	7,7	7,9	23,2

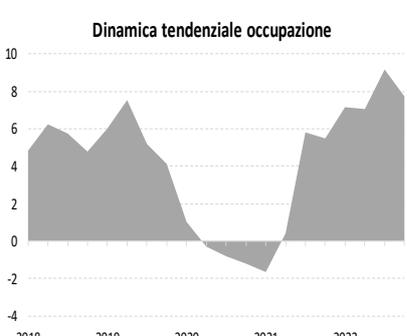
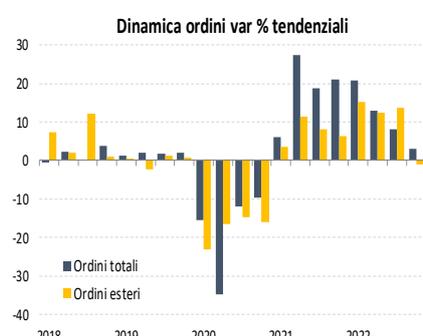
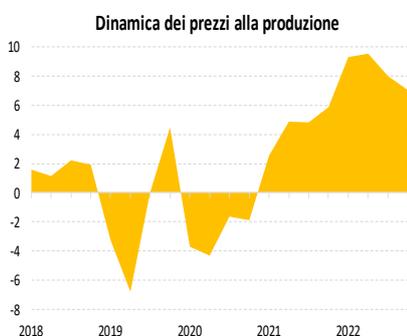
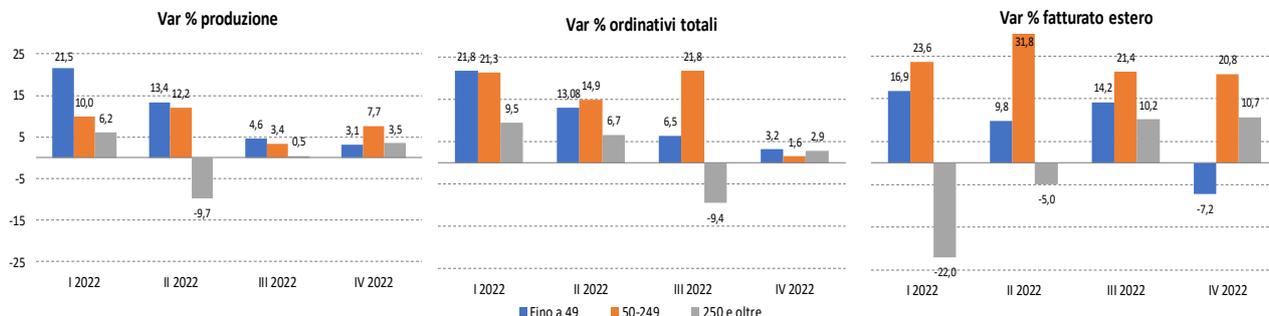
L'occupazione manifatturiera dopo il discreto andamento che ha caratterizzato tutti e quattro i trimestri del 2022, decelerando nel quarto (da +9,2% a +7,7%) evidenzerebbe un rallentamento previsto per il terzo trimestre (+0,9%); l'eventuale decelerazione è da confermare, ma gli ultimi due trimestri del 2022 mostrano come, indipendentemente dalle incertezze che hanno influito sul ciclo, la dinamica occupazionale abbia mostrato una buona intonazione, risentendo anche di una domanda di lavoro che è sempre più orientata alla ricerca di professionalità sempre più specializzate che risultano di difficile reperimento, ma che per via dell'orizzonte sempre più incerto tende a rimandare gli ingressi di nuovo personale nel breve termine.

La ripartizione dello sviluppo dell'attività di produzione manifatturiera tra le varie fasce dimensionali evidenzia come nel terzo trimestre 2022 l'incremento di produzione riguarda principalmente le imprese più piccole (+4,6%) seguite da quelle di fascia media (+3,4%) rispetto ad una dinamica positiva molto contenuta delle imprese di maggiori dimensioni (+0,5%).

Nel quarto trimestre segnaliamo un miglioramento per la fascia media (+7,7%) un rallentamento per le imprese più piccole (+3,1%); le imprese con 250 addetti e oltre hanno fatto osservare un miglioramento del ritmo di variazione (+3,5%). Riguardo al fatturato sono sempre le medie imprese

a far registrare una dinamica maggiormente interessante (+15,8%) con una variazione positiva in miglioramento anche per le imprese più dimensionate (+14,1%); l'inflazione alla produzione sembrerebbe più incisiva per le imprese manifatturiere di medie dimensioni (+15,8% nel terzo e +11,8% nel quarto trimestre).

Variazioni tendenziali produzione, ordinativi totali e fatturato estero per classe di addetti



Sintesi annuale degli indicatori

I dati che consentono di sintetizzare i valori medi annui dei principali indicatori rilevati dall'indagine, riguardo al 2022, mostrano un'attenuazione del ritmo di sviluppo dell'attività manifatturiera fiorentina, peraltro annunciata, ma sicuramente meglio delle attese in quanto il dato medio annuo passa dal +18,9% al +9,4% contestualmente ad un fatturato che dopo l'ampio recupero del 2021, corrispondente al +21,6% nel 2022 si è attestato al +15,8% rappresentando un valore di tutto rispetto e considerando anche che nel 2020 la contrazione era stata pesante (-17,8% la produzione -17,5% il fatturato).

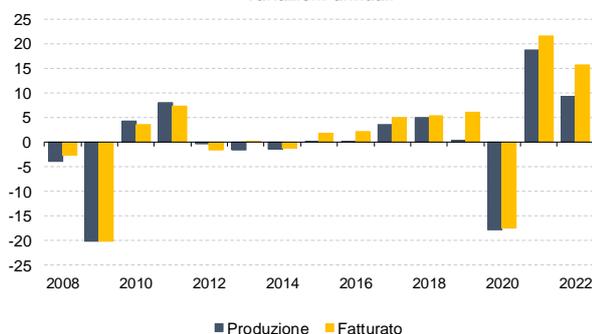
Il buon andamento medio annuo dell'attività manifatturiera locale ha caratterizzato un po' tutti gli indicatori, facendo rilevare ritmi di incremento comunque pronunciati, senza che tutte le variabili oggetto di rilevazione siano necessariamente in rallentamento: piuttosto bene l'andamento della domanda sia estera (da +7,3% a +10%; +12,7% esportatrici) che complessiva (da +18,3% a +11%) in base al portafoglio ordini. Incremento intenso per l'occupazione, che, nella media dei quattro trimestri, passa da un buon recupero nel 2021 (+2,5%) a un interessante miglioramento del ritmo di variazione (+7,8%) collegato alla buona intonazione, in termini generali, del mercato del lavoro: chiaramente a produttività del lavoro ha mostrato una decelerazione evidente dopo la crescita dell'anno scorso (da +16,3% a +1,6%).

Principali indicatori variazioni medie annue

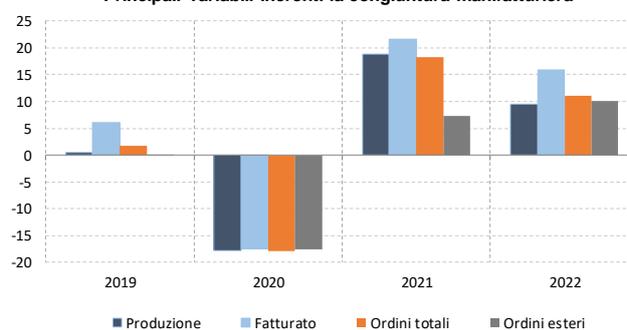
	Produzione	Fatturato	Ordinativi totali	Ordinativi dall'estero	Prezzi	Occupazione	Fatturato estero
2013	-1,5	0,0	-2,5	2,7	0,4	0,7	3,9
2014	-1,4	-1,2	-4,5	1,8	-0,5	0,8	-0,1
2015	0,3	1,8	-4,1	-3,4	0,1	3,1	1,7
2016	0,2	2,3	-1,4	3,0	-0,6	3,3	3,3
2017	3,7	5,1	5,5	5,3	1,5	4,7	9,6
2018	5,1	5,3	1,5	5,7	1,7	5,4	13,3
2019	0,5	6,1	1,8	0,0	-1,4	5,7	10,2
2020	-17,8	-17,5	-17,9	-17,6	-2,9	-0,3	-15,4
2021	18,9	21,6	18,3	7,3	4,5	2,5	10,0
2022	9,4	15,8	11,1	10,0	8,5	7,8	15,0

Il dato medio annuo relativo all'inflazione alla produzione si è portato al +8,5% (era +4,5% l'anno scorso) risentendo sostanzialmente dell'aumento dei costi di produzione che si sono inaspriti a causa dei rincari dei costi dell'energia e delle principali materie prime industriali, apparendo, tuttavia, in via di rallentamento già dall'ultimo trimestre del 2022. Tutto sommato la tenuta della produzione nel 2022 rappresenta un buon viatico per affrontare le incertezze che riserva il 2023, soprattutto sul versante finanziario oltre che sal punto di vista della copertura dei costi di produzione. Comunque nelle fasi che presiedono a monte delle catene produttive le tensioni generate dai prezzi hanno iniziato a sgonfiarsi, con un avvio del processo di normalizzazione che porterebbe ad una generale attenuazione dell'inflazione alla produzione, risentendo sia di effetti base che dell'apporto dell'inizio del rallentamento del prezzo delle materie prime, come per esempio i metalli industriali, che hanno iniziato una correzione al ribasso già dalla fine del periodo estivo.

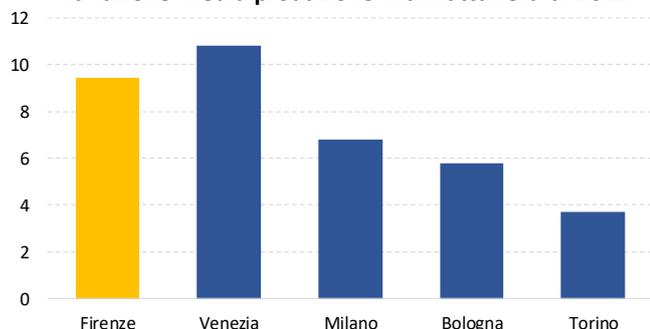
Dinamica della produzione industriale e del fatturato
Variazioni annuali



Andamento medio per gli ultimi anni
Principali variabili inerenti la congiuntura manifatturiera



Variazione media produzione manifatturiera al 2022

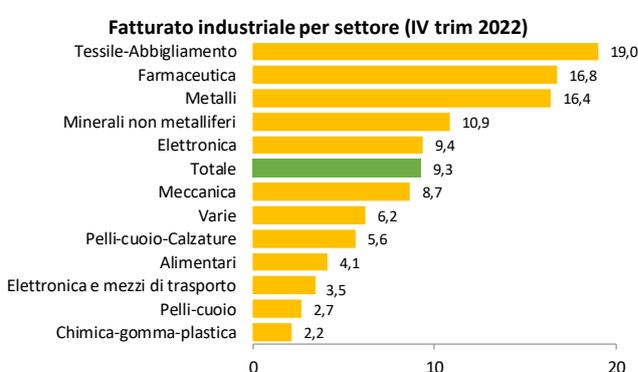
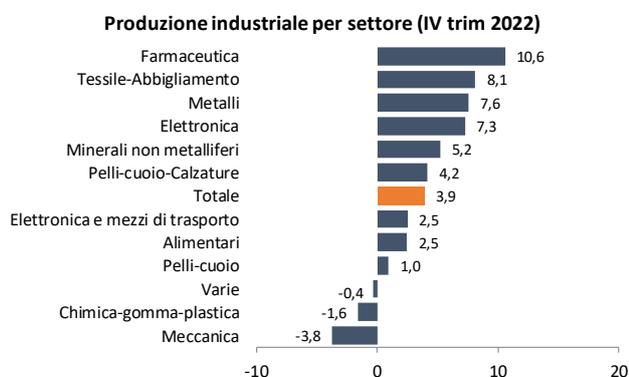


Fonte: Camere di Commercio di riferimento e Unioncamere

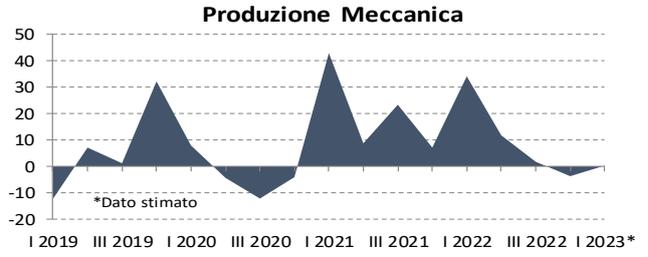
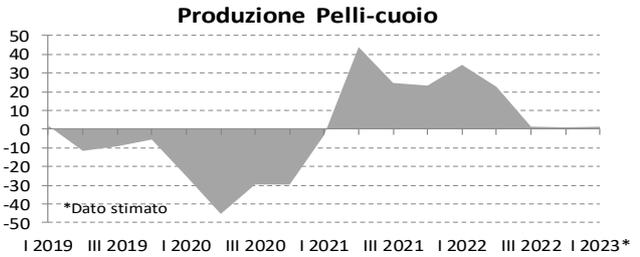
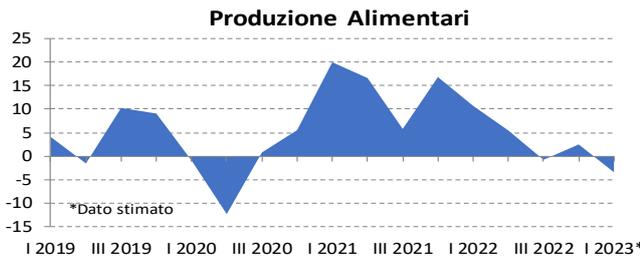
È interessante notare che se confrontiamo il dato medio annuo della variazione della produzione manifatturiera fiorentina con alcune province capoluogo di regione del Centro Nord per le quali il sistema camerale procede alla rilevazione del dato, usando una metodologia analoga alla nostra, emerge come Firenze si caratterizzi per una dinamica inferiore a Venezia (+9,4% rispetto a +10,8%) evidenziando una buona performance nei confronti di contesti territoriali industriali di una certa rilevanza.

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

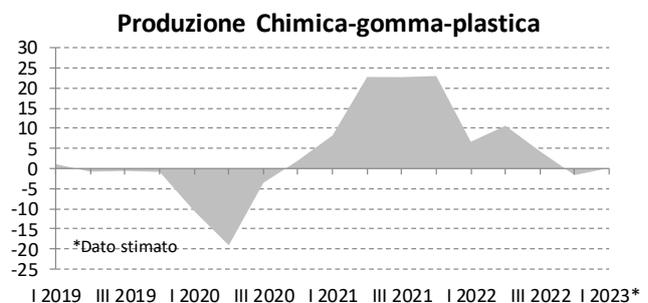
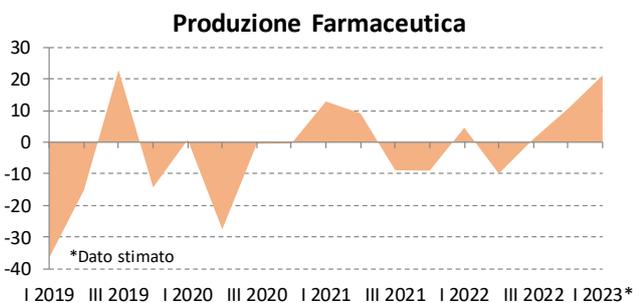
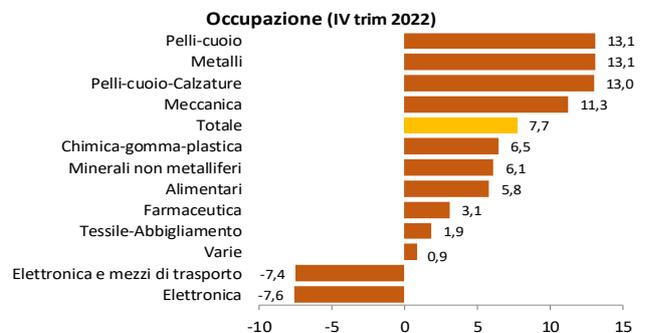
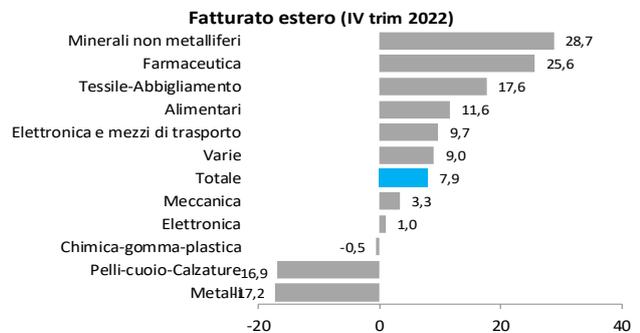
L'articolazione per settore del dato della produzione manifatturiera locale evidenzia come pandemia, guerra, crisi energetica, quotazioni delle materie prime, fino ad arrivare alle più recenti tensioni finanziarie, hanno determinato impatti settoriali non lineari e tendenzialmente asimmetrici. L'intonazione è decrescente, come mostra anche il nostro indice di diffusione settoriale della crescita dei comparti, che segnala un'attenuazione del numero dei settori manifatturieri in fase di espansione. Nell'ambito dei beni di consumo le produzioni del sistema moda si sono caratterizzate per andamenti differenziati: da un lato la pelletteria con un orientamento fortemente decrescente (da +22,6% a +1,3% nel terzo e +1% nel quarto trimestre) e dall'altro il tessile abbigliamento che all'opposto appare in tenuta (+4,8% nel terzo e +8,1% nel quarto trimestre). Riguardo al settore alimentare, che aveva avuto un recupero postpandemico consistente, si sono rilevate variazioni meno intense e gradualmente decrescenti per la produzione (+2,5%) e migliori per il fatturato (+4,1%) anche se poi sul versante prezzi si è rilevato un aumento di rilievo a fine anno (+8,5%). In netta ripresa il settore farmaceutico, dopo esser stato penalizzato nel periodo pandemico a seguito di una minor presenza nelle produzioni relative al Covid 19, tanto che la produzione ha fatto registrare un +10,6% e il fatturato un +16,8%. Per il trimestre di apertura del 2023 le prime stime segnalano un forte miglioramento per questo comparto (+21,2% la produzione) con un fatturato a +6,9% con una tendenza a ricostituire le scorte; per gli altri settori legati ai beni di consumo segnaliamo una contrazione per gli alimentari (-3,4%) insieme ad un rallentamento della pelletteria (+1,7%), che risente di un generale rallentamento dei mercati esteri (rallentamento della domanda globale oltre che di quella interna), trattandosi di un settore a forte vocazione internazionale, come segnalano i principali indici anticipatori; in tenuta il tessile – abbigliamento anche se in decelerazione rispetto a fine anno (+4,6%). Un trend simile all'alimentare è riscontrabile nel comparto delle attività industriali "varie" che raggruppa anche produttori di legno, mobilio, i prodotti per la cura della casa e la carta, attività che nel corso del 2021, nel post-pandemia erano cresciute notevolmente e che invece evidenziano una produzione in fase di attenuazione al quarto trimestre (-0,4%) con una stima di moderato recupero a inizio 2023 (+2,7%).

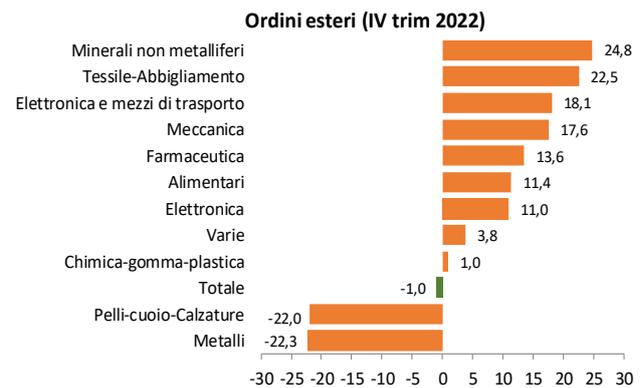
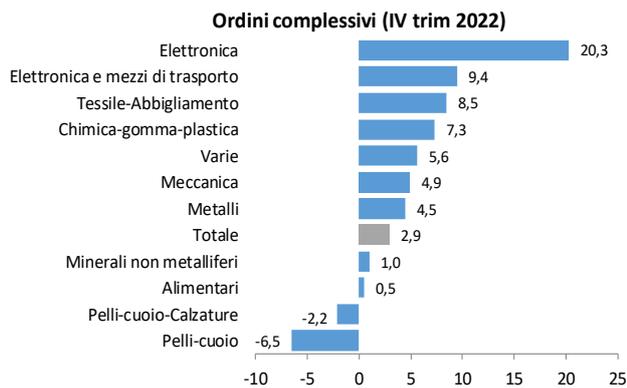
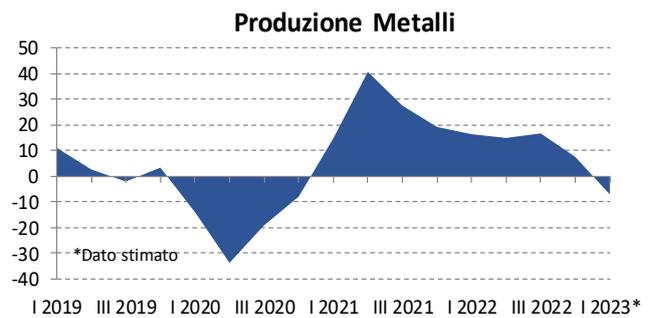
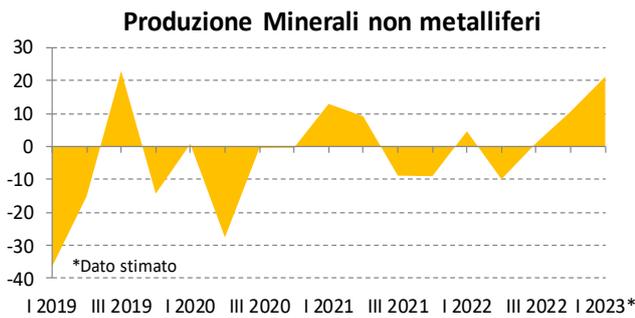


Per l'attività di produzione caratterizzante i beni strumentali possiamo osservare come la meccanica, coerentemente con il rallentamento sul fronte commercio estero, ha mostrato prima una decelerazione nel terzo trimestre (da +11,7% a +1,7%) e poi una perdita nell'ultimo quarto dell'anno (-3,8%); per il primo trimestre del 2023 l'attività di questo settore dovrebbe riportarsi su un valore sostanzialmente stagnante (+0,2%): dopo aver risentito dell'aumento dei prezzi e del relativo aumento dei costi di produzione, si segnala un forte rallentamento dell'inflazione alla produzione (+0,5%) dovuto al peso di una grande impresa del settore e se la togliamo tuttavia la variazione dei prezzi alla produzione non darebbe luogo ad incrementi rilevanti (+3,8%). Il raggruppamento elettronica e mezzi di trasporto evidenzia un miglioramento nel quarto trimestre (da -23,8% a +2,5%) e un ulteriore miglioramento per il prossimo (+3,2%; fatturato +3,6%): il raggruppamento tende non mostrare una dinamica sostenuta, in quanto vi convivono due anime opposte se consideriamo l'esclusivo apporto negativo dei mezzi di trasporto (-15,1% al quarto trimestre) visto che l'elettronica evidenzerebbe un discreto aumento di produzione a fine anno (+7,3%) e una stagnazione per il primo trimestre (+0,2%) ed un fatturato con un andamento molto simile (-0,3%).

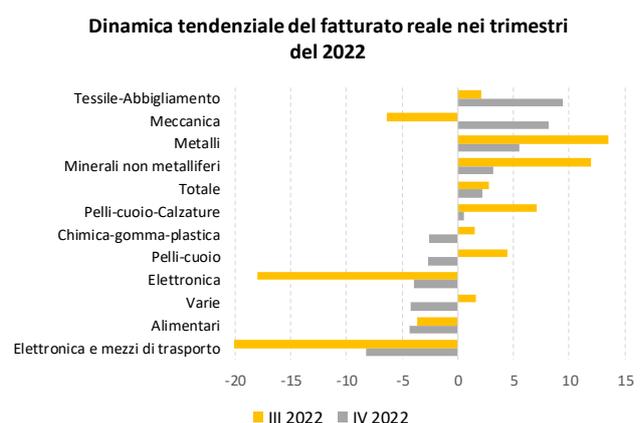
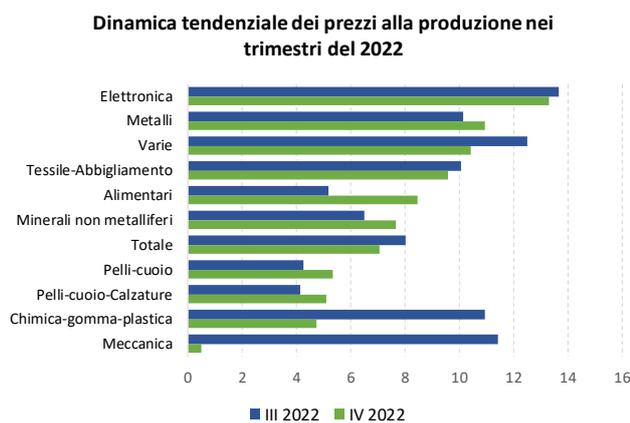


Le attività di produzione di beni intermedi come metallurgia, chimica-gomma-plastica, e minerali non metalliferi, nonostante siano ad alta intensità di consumi energetici, presentano andamenti differenziati: il settore che ne risente maggiormente è chimica-gomma-plastica, con una moderata contrazione (-1,6%) nel quarto trimestre 2022 e una tendenza stagnante in apertura del 2023 (+0,2%) cui fa da contraltare un fatturato che rallenta fortemente fino a calare nel 2023 (-3,6%); i minerali non metalliferi rallentano la produzione a fine anno (da +6,1% a +5,2%) per riprendersi a inizio 2023 (+7,6%) con una discreta dinamica del fatturato (+10,9%) che porta a ricostituire le scorte nell'ultimo quarto del 2022, per poi rallentare nel primo trimestre del 2023 (+3,7%). Per la metallurgia la tenuta nel finale del 2022 è rilevante (da +16,7% a +7,6% la produzione) nonostante la dinamica dei prezzi sostenuta (+7,7%); la contrazione dovrebbe essere avvertita nel primo trimestre 2023 (-7,1% la produzione e -3,5% il fatturato) risentendo di una forte risalita dei prezzi alla produzione a fine anno (+10,9%).





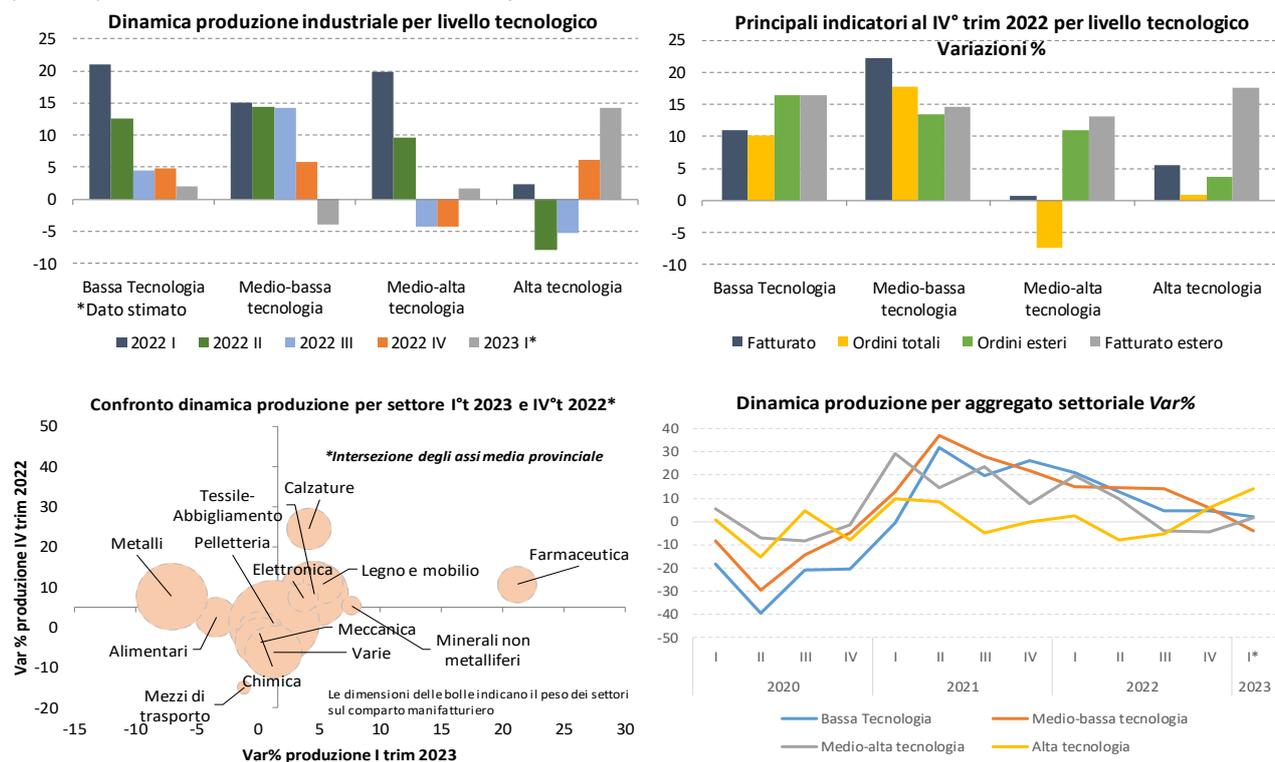
I grafici di seguito riportati mostrano i settori che hanno maggiormente risentito dell'aumento dei prezzi degli energetici (grafico di sinistra) con riferimento a elettronica, metalli, industrie varie (legno-mobilio e carta) e produzione di input intermedi; il grafico di destra illustra la dinamica del fatturato reale e quindi possiamo osservare i settori che sono riusciti a regger meglio l'impatto dei rincari (di fatto tessile-abbigliamento, meccanica ma anche attività energy intensive come metalli e minerali non metalliferi). il rischio è che si verifichi un maggior impatto sulla marginalità soprattutto per settori come alimentari, le attività industriali varie e i minerali non metalliferi.



LIVELLI TECNOLOGICI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

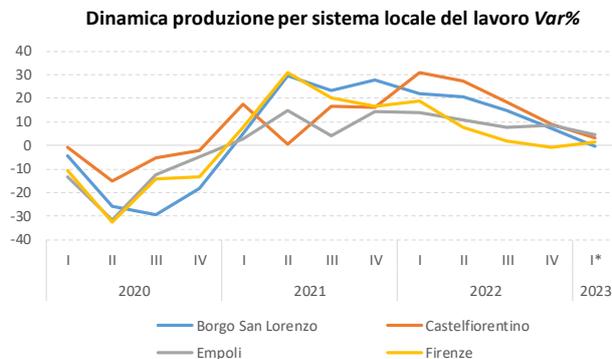
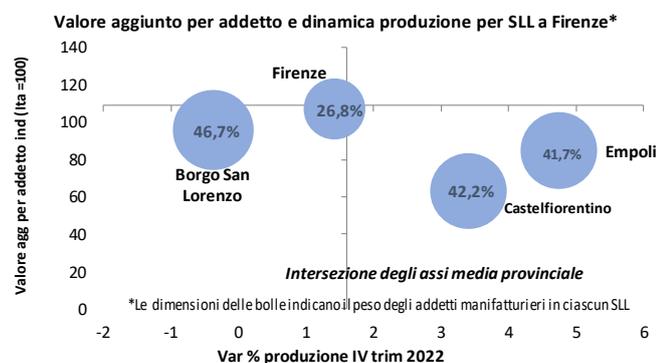
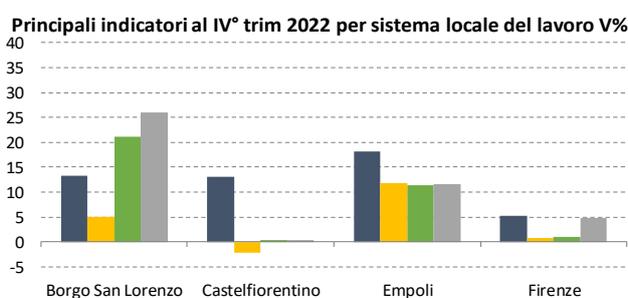
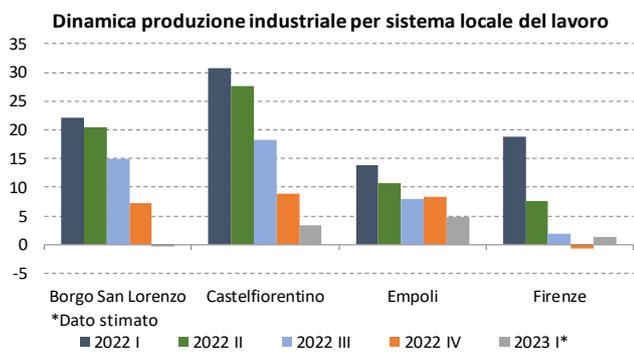
L'andamento della dinamica della produzione è stato analizzato per livello tecnologico (in base ai codici ateco) e per i quattro sistemi locali del lavoro caratterizzanti l'Area metropolitana fiorentina²: Borgo San Lorenzo, Castelfiorentino, Empoli, Firenze. L'analisi per livello tecnologico permette di osservare come i maggiori tassi di crescita continuino a interessare le imprese a bassa, a medio-bassa tecnologia e a medio-alta tecnologia: a fine 2022 la medio-alta tecnologia ha mostrato un ridimensionamento della dinamica di produzione (-4,3%) con un moderato recupero nel primo trimestre 2023 (+1,7%); le imprese a medio-bassa tecnologia hanno, di fatto, rallentato nel quarto trimestre (da +14,3% a +5,8%) diminuendo probabilmente in base alla stima per il prossimo trimestre (-3,9%); per quelle a bassa tecnologia si segnala un mantenimento della dinamica tendenziale a fine anno (+4,7%) con una probabile decelerazione nelle stime per il prossimo (+1,9%); le attività ad alta tecnologia risentono di un discreto miglioramento a fine anno (da -5,2% a +6,1%) con un ulteriore incremento nelle previsioni per il primo trimestre 2023(14,1%). In questo raggruppamento settoriale per il prossimo trimestre si evidenzia anche un fatturato più dinamico degli altri (+4,8%).

Riguardo agli altri indicatori, al quarto trimestre 2022, si è rilevato un andamento tendenziale positivo per gli ordini totali della medio-bassa tecnologia (+4,9%), con un ottimo apporto della componente estera per quelle a medio alta (+14,2%), insieme ad un dato positivo sul versante occupazione per quelle a medio – bassa (+11%); in parallelo il fatturato ha fatto registrare la variazione più elevata (+13%). Anche Per i settori a bassa tecnologia il fatturato, ha fatto osservare una dinamica piuttosto positiva (+9,3%) e gli ordini più contenuta (+2,2%); la quota di fatturato estero di pertinenza delle imprese esportatrici rimane elevata, per i settori a bassa tecnologia (40,3%) ma in rallentamento rispetto ai sei mesi precedenti (43%) insieme a quella più elevata riguardante la medio – alta tecnologia (55,7%) che invece sale di sei decimi di punto in sei mesi.



² Il Sistema Locale del Lavoro di Borgo San Lorenzo copre il territorio del Mugello senza tuttavia comprendere i comuni di Marradi e Firenzuola; inoltre i 4 sistemi locali del lavoro non coprono la totalità dei comuni di Firenze (34 su 42). Restano fuori i comuni del Valdarno (Reggello, Figline-Incisa che afferiscono al SLL di Montevarchi), Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Valdelsa (afferenti al SLL di Poggibonsi), Palazzuolo sul Senio e Firenzuola (SLL di Firenzuola), Marradi (SLL di Faenza) e Fucecchio afferente al SLL di San Miniato. Borgo San Lorenzo, Empoli e Castelfiorentino sono classificati come distretti industriali, mentre Firenze costituisce un sistema locale urbano pluri-specializzato.

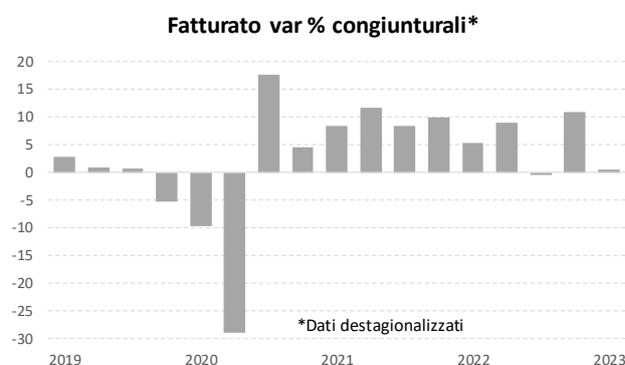
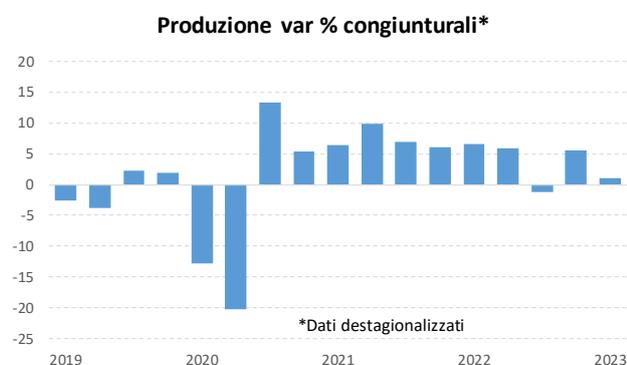
Considerando i sistemi locali del lavoro, Castelfiorentino ed Empoli sono quelli in cui la produzione industriale mostra una variazione tendenziale sostenuta con un +8,8% e un +8,4% al quarto trimestre 2022; per il primo trimestre 2023 le stime segnalano un +3,4% per Castelfiorentino e un +4,7% per Empoli. Per il periodo ottobre-dicembre 2022 Borgo San Lorenzo, dopo aver evidenziato un'ottima dinamica fino al terzo trimestre (+14,9%), evidenzierebbe un rallentamento (+7,2%) per poi ristagnare al primo trimestre 2023 (-0,4%); il sistema locale del lavoro di Firenze dovrebbe portare il ritmo di variazione della produzione su un valore positivo ma contenuto a inizio 2023 (+1,4%) dopo aver chiuso l'anno precedente con una moderata contrazione (-0,7%).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, CCIAA Firenze

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEI SETTORI MANIFATTURIERI

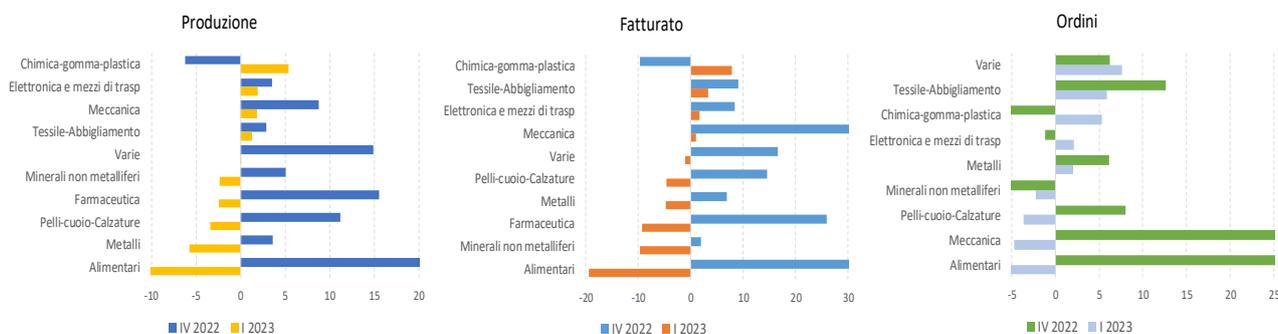
La rilevazione delle variazioni congiunturali ha permesso di ricostruire la serie aggregata a partire dal 2005, destagionalizzando il dato; per i dati settoriali, tuttavia, occorre far riferimento alle variazioni grezze, in quanto non è stato possibile ricostruire il *backcasting* delle serie disaggregate. Il dato grezzo aiuta a seguire più da vicino l'evoluzione dei settori, valutando nel breve termine le attività che mostrano maggiori dinamicità o criticità rispetto al precedente trimestre.



Riordinando i dati in modo decrescente, in base alla variazione stimata per il primo trimestre 2023, possiamo valutare l'effetto del rallentamento ciclico sull'industria manifatturiera locale: tanto che i dati destagionalizzati aggregati rendono l'idea di un inizio di ciclo più variabile a partire dal terzo

trimestre (come era stato valutato nelle previsioni congiunturali). Nel quarto trimestre abbiamo rilevato andamenti congiunturali in positivo della produzione per tutti i settori ad eccezione di chimica-gomma-plastica; quest'ultimo raggruppamento sembrerebbe aver risentito più degli altri della pressione dei prezzi degli energetici, ma sembrerebbe in via di miglioramento il prossimo trimestre (da -6,3% a +5,4%); nell'ultimo quarto dell'anno abbiamo comunque registrato variazioni congiunturali di un certo rilievo per farmaceutica (+15,5%), alimentari (+29%) e sistema pelle (+11,2%).

Variazioni congiunturali per settore: produzione, fatturato e ordini totali



Il rallentamento della congiuntura manifatturiera fiorentina che abbiamo stimato per il primo trimestre del 2023 (da +9,3% a -2,2% il dato grezzo e da +5,5% a +1% destagionalizzato) sembrerebbe dipendere dalla contrazione, probabilmente temporanea, di una serie di settori come: alimentari (-14,7%), metalli (-5,8%), sistema pelle (-3,4%), farmaceutica (-2,5%), minerali non metalliferi (-2,4%); in fase di ristagno le attività varie; aumenti congiunturali moderati per meccanica (+1,9%), elettronica / mezzi di trasporto (+1,9%) e tessile abbigliamento (+1,3%), mentre chimica-gomma-plastica evidenzia un discreto recupero (+5,4%).

Riepilogo variazioni congiunturali principali indicatori

(dati grezzi)

	III 2022	IV 2022	I 2023*
Produzione	-3,4	9,3	-2,2
Fatturato	-3,4	14,0	-3,1
Ordini	-6,1	9,3	0,0
Occupazione	7,9	1,0	0,1

Alta tecnologia

Produzione	-10,2	17,8	-1,3
Fatturato	-16,2	23,5	-5,8
Ordini	-8,9	3,7	-5,8
Occupazione	2,6	-1,0	0,3

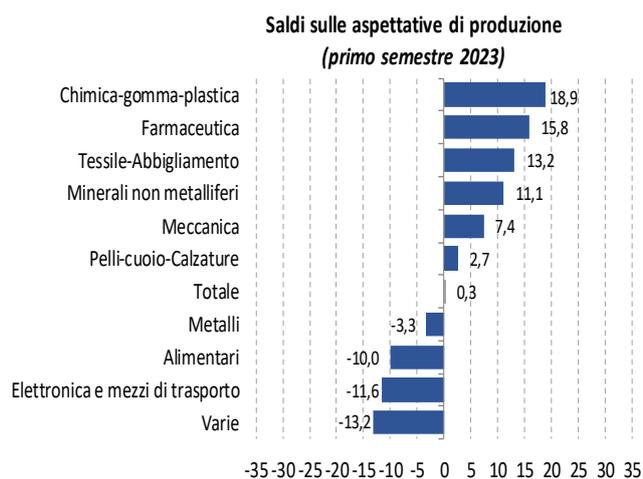
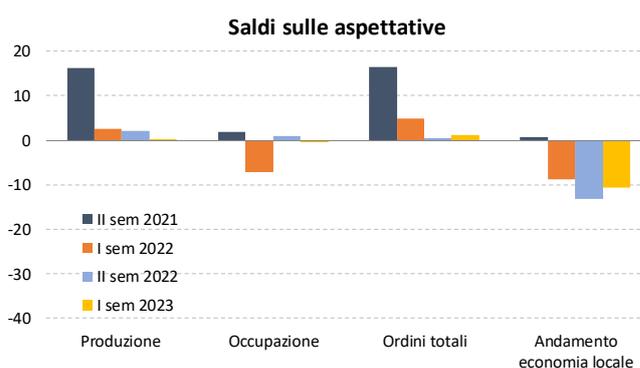
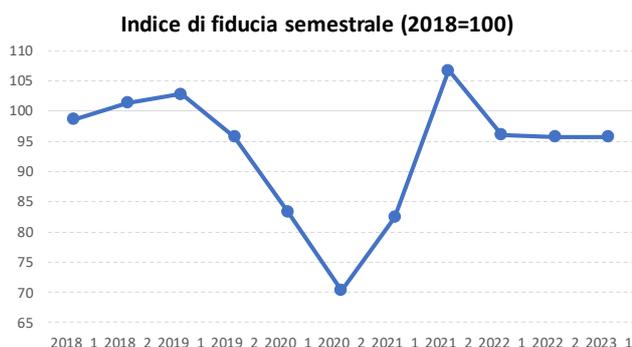
Esportatrici

Produzione	0,9	6,6	0,6
Fatturato	2,1	14,1	-0,9
Ordini	-4,3	7,7	3,4
Occupazione	5,0	0,5	0,7

*Stima di preconsuntivo

LE ASPETTATIVE

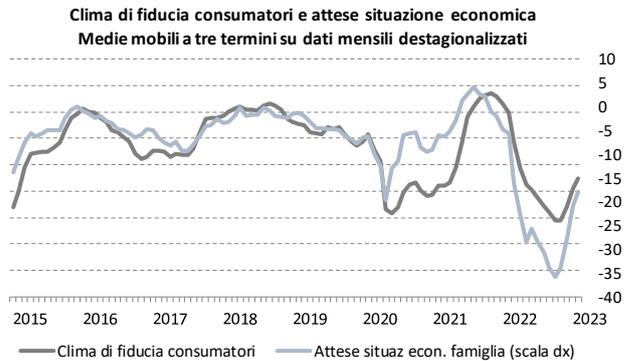
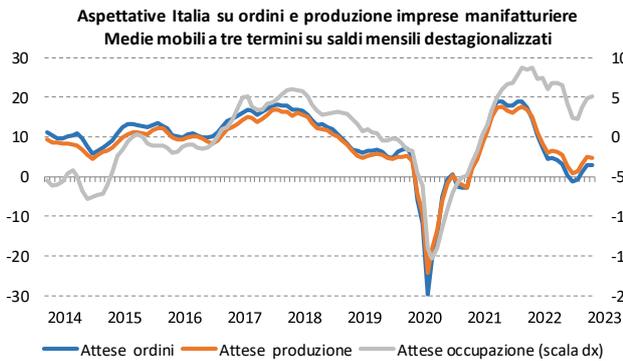
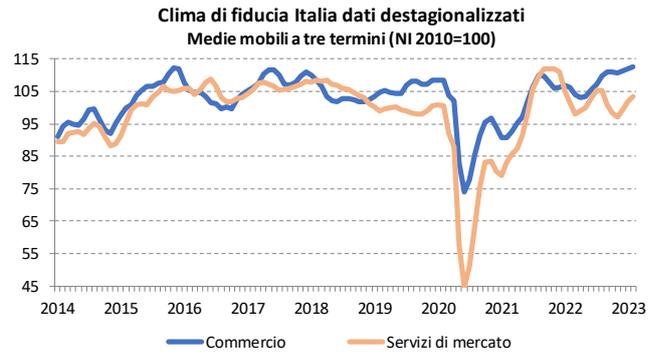
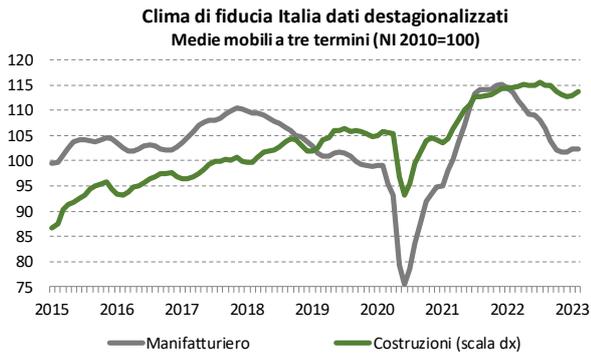
Per il prossimo semestre (gennaio-giugno 2023) le indicazioni qualitative degli imprenditori fiorentini evidenziano una sostanziale stabilizzazione per tre dei quattro indicatori che compongono il clima di fiducia manifatturiero locale (produzione, occupazione e ordini) in cui i saldi aumenti/diminuzioni tendono a muoversi su valori stagnanti con un moderato aumento relativo agli ordini (+1,2p.p. come differenza fra saldo aumenti/diminuzioni). Le attese relative all'andamento dell'economia locale hanno generato un saldo negativo (-10,6p.p.) come anche per il precedente secondo semestre 2022, parzialmente disattese da un primo pre-consuntivo sull'economia locale che fa segnare la variazione del valore aggiunto a +3,7%; il rallentamento prefigurato dagli imprenditori manifatturieri fiorentini va comunque pesato e tende a far segnare una sostanziale stabilizzazione dell'indice del clima di fiducia manifatturiero semestrale³. Nei primi mesi del 2023 i fattori che hanno fatto da sostegno alla domanda negli ultimi tre anni si stanno gradualmente esaurendo come la domanda internazionale in decelerazione, il venir meno dei risparmi accumulati nel corso della pandemia e il rischio rallentamento del ciclo delle costruzioni dopo il ritiro del principale incentivo fiscale; la caduta delle quotazioni delle materie prime, all'opposto, dovrebbe apportare un impatto positivo, soprattutto nelle fasi a monte del processo di produzione, alleggerendo i costi di produzione e influenzando in positivo anche sul ripristino dei livelli di competitività e dei meccanismi di funzionamento delle catene del valore internazionali. Impensieriscono, tuttavia, le imprese gli aumenti del costo del denaro che, di fatto, irrigidiscono l'accesso al credito e insieme alla persistente incertezza e alla surrettizia instabilità finanziaria (che rimane fortemente a rischio) limitano le prospettive di investimento, determinandone una posticipazione.



La stabilizzazione verso il basso delle valutazioni qualitative dovrebbe confermare una dinamica della produzione molto contenuta per i prossimi due trimestri. Il rientro dei prezzi dell'energia si trasferirà molto lentamente a valle sui prezzi al consumo, se consideriamo anche la rigidità dell'inflazione di fondo che tende a salire nel mese di febbraio (da +6% a +6,3%) chiaramente ciò va ad avere effetti anche sulle aspettative sull'andamento della produzione per settore. I settori che presenterebbero le migliori prospettive di produzione per la seconda parte del 2023, in termini di differenziale positivo tra ottimisti e pessimisti, sono risultati chimica-gomma-

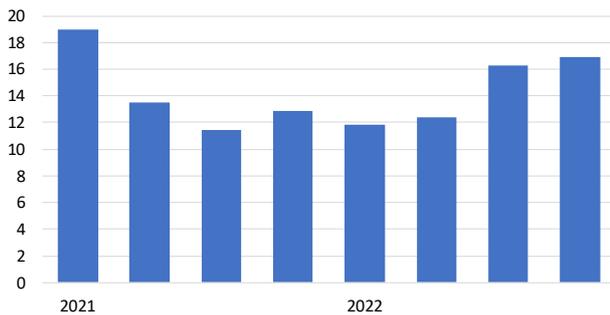
plastica, farmaceutica, tessile-abbigliamento, minerali non metalliferi e meccanica; moderate per sistema pelle; in diminuzione per metalli, alimentari ed elettronica/mezzi di trasporto.

³ In questo caso l'indicatore di fiducia viene calcolato tramite l'aggregazione, con media aritmetica semplice, dei saldi ponderati grezzi calcolati per quattro domande presenti sul questionario della produzione manifatturiera fiorentina: attese sulla produzione, attese sulla situazione economica di Firenze, attese sull'occupazione e attese sugli ordini. L'indicatore ottenuto è poi trasformato in numero indice con base 2018=100 (anno a partire dal quale si è iniziato a raccogliere i dati).

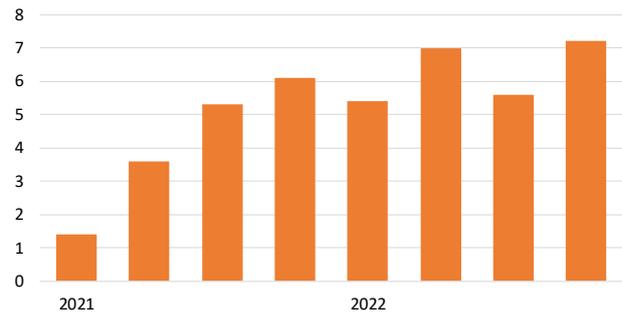


Ostacoli alla produzione manifatturiera, dati nazionali

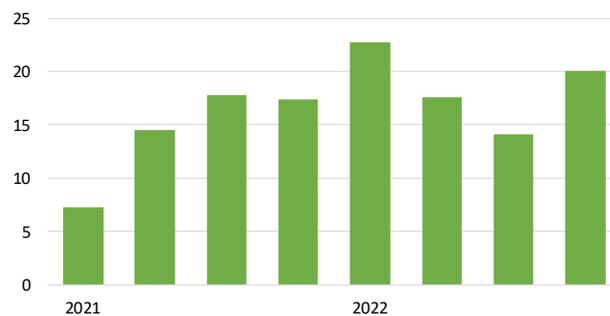
insufficienza di domanda



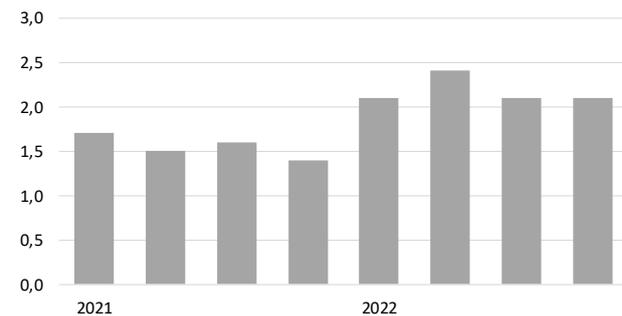
scarsita' di manodopera



insufficienza degli impianti e/o materiali



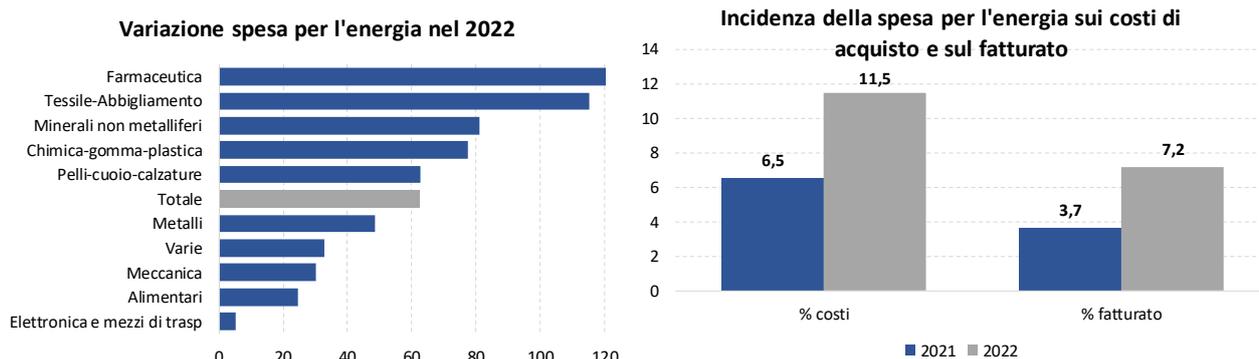
vincoli finanziari



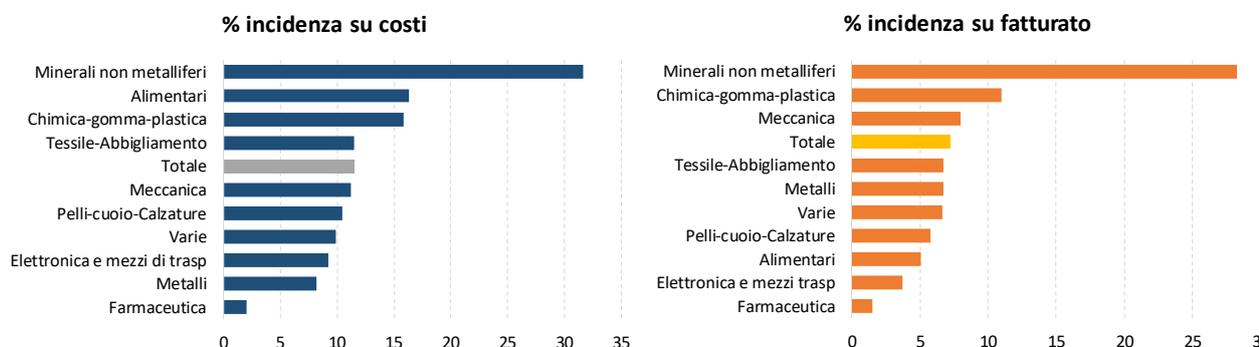
Fonte: elaborazioni su dati Istat, indagine sul clima di fiducia

APPENDICE: L'impatto dell'aumento dei costi dell'energia sulle imprese manifatturiere fiorentine

Nell'indagine di fine 2022 abbiamo anche indagato, in modo sintetico, quanto l'aumento dei prezzi degli energetici ha inciso sull'attività produttiva delle imprese manifatturiere fiorentine. In termini aggregati nel 2022 le imprese manifatturiere hanno subito un aumento della spesa per l'acquisto di energia (con riferimento a gas ed energia elettrica nel complesso) del 62,4%: l'incidenza sui costi complessivi di acquisto è quasi raddoppiata (dal 6,5% all'11,5%) così come è aumentata anche la quota sul fatturato (da 3,7% a 7,2%). Le variazioni più forti sono state avvertite nella farmaceutica, nel tessile-abbigliamento, nei minerali non metalliferi e in chimica-gomma-plastica; la variazione è stata meno intensa per elettronica-mezzi di trasporto, alimentari e meccanica.



La quota di incidenza sui costi è stata maggiormente intensa per minerali non metalliferi (31,6%), alimentari (16,3%), chimica-gomma-plastica (15,9%) e tessile – abbigliamento (11,5%); per i minerali non metalliferi il peso percentuale è stato più rilevante sempre per i minerali non metalliferi (28,3%) e chimica-gomma-plastica (11%), ma troviamo anche meccanica (8%) e tessile-abbigliamento (6,8%).

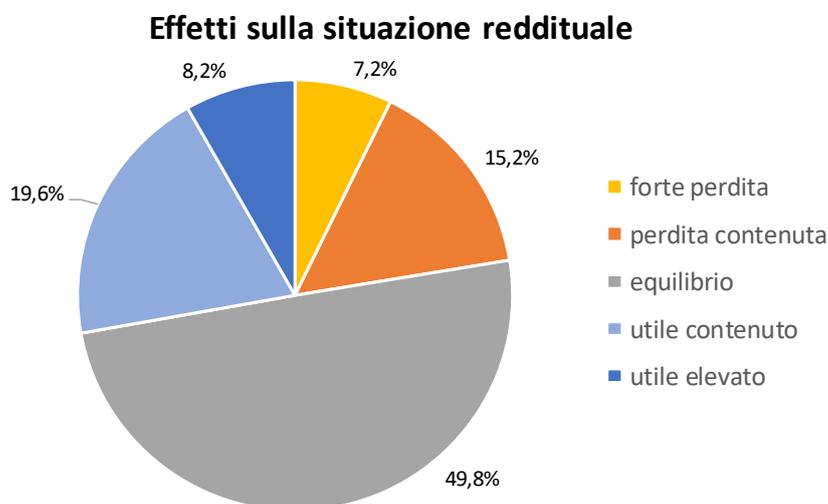


Modalità di risposta ai rincari energetici



Se andiamo a guardare le principali modalità di risposta val la pena di segnalare che abbiamo rilevato come almeno un terzo delle imprese abbia specificato che non c'è stato alcun effetto significativo. In ogni caso le reazioni che risultano prevalenti sono anche quelle più tradizionali ovvero il trasferimento dei rincari sui prezzi di vendita (26,3%) e la riduzione dei margini di profitto (22,5%); per circa un 10% ciò ha comportato il rinvio degli investimenti programmati e per un 4% ha determinato anche una revisione delle politiche sul personale; da leggere in termini positivi il fatto che per almeno il 19,6% delle imprese manifatturiere fiorentine è stato necessario aumentare gli investimenti in tecnologie per l'efficienza energetica; di minor rilievo il fermo attività (3,3%).

Per quasi la metà delle imprese l'impatto sulla situazione reddituale interna è stato equilibrato, ma abbiamo rilevato come per oltre il 20% il caro energia abbia generato una perdita e nell'ambito delle aziende in contrazione, almeno il 7,2% ha segnalato una forte perdita; quelle in utile rimangono la maggioranza con circa il 28% degli imprenditori manifatturieri.



Di seguito riportiamo la declinazione per settore delle modalità di risposta e degli effetti sulla situazione reddituale delle imprese manifatturiere.

Modalità di risposta ai rincari energetici per settore di attività

	Riduzione della produzione di beni e/o servizi	Riduzione margini di profitto	Revisione delle politiche sul personale	Aumentare gli investimenti in tecnologie per l'efficienza energetica	Rinvio degli investimenti programmati	Trasferimento dei rincari sui prezzi di vendita	Fermo attività	Nessun effetto significativo
Alimentari	7,7%	30,8%	7,7%	53,9%	23,1%	7,7%	0,0%	0,0%
Tessile-Abbigliamento	4,9%	19,5%	4,9%	24,3%	7,6%	27,0%	0,0%	38,9%
Pelli-cuoio-Calzature	3,2%	20,8%	4,3%	9,9%	14,0%	27,4%	4,3%	35,5%
Chimica-gomma-plastica	0,0%	19,7%	7,3%	33,6%	0,0%	58,3%	0,0%	34,4%
Farmaceutica	0,0%	15,8%	15,8%	15,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Minerali non metalliferi	0,0%	55,6%	11,1%	11,1%	0,0%	55,6%	11,1%	11,1%
Metalli	3,8%	23,4%	0,0%	22,1%	9,4%	29,9%	1,9%	33,8%
Elettronica e mezzi di trasporto	0,0%	0,4%	0,0%	11,8%	11,8%	35,3%	0,0%	42,5%
Meccanica	9,9%	19,7%	0,0%	15,1%	29,6%	9,9%	0,0%	35,2%
Varie	2,3%	23,8%	4,5%	17,2%	2,3%	19,9%	2,9%	39,4%
Totale	3,6%	22,5%	4,1%	19,6%	10,4%	26,3%	2,5%	33,0%

Effetti sulla situazione reddituale per settore di attività

	forte perdita	perdita contenuta	equilibrio	utile contenuto	utile elevato	Totale
Alimentari	0,0%	18,2%	54,6%	18,2%	9,1%	100,0%
Tessile-Abbigliamento	22,1%	0,0%	34,6%	34,6%	8,7%	100,0%
Pelli-cuoio-Calzature	10,1%	29,4%	37,9%	16,9%	5,7%	100,0%
Chimica-gomma-plastica	21,2%	0,0%	32,4%	25,2%	21,2%	100,0%
Farmaceutica	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%	100,0%
Minerali non metalliferi	0,0%	0,0%	75,0%	25,0%	0,0%	100,0%
Metalli	0,0%	7,2%	42,8%	29,3%	20,7%	100,0%
Elettronica e mezzi di trasporto	24,7%	0,0%	75,3%	0,0%	0,0%	100,0%
Meccanica	0,0%	40,5%	19,8%	39,7%	0,0%	100,0%
Varie	0,0%	11,9%	79,8%	4,6%	3,6%	100,0%
Totale	7,2%	15,2%	49,8%	19,6%	8,2%	100,0%



**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it